

Radici di libertà. Ecofemminismo e Letteratura per l'infanzia in *Clorofilla dal cielo blu* di Bianca Pitzorno

Roots of freedom. Ecofeminism and Children's literature in Bianca Pitzorno's *Clorofilla dal cielo blu*

Maria Teresa Trisciuzzi

Professoressa Associata, Libera Università di Bolzano, Mariateresa.trisciuzzi@unibz.it



DOUBLE BLIND PEER REVIEW

ABSTRACT

L'ecofemminismo è un movimento che intreccia la lotta per l'uguaglianza di genere con la difesa dell'ambiente, evidenziando il legame profondo tra la natura e le donne, tradizionalmente associate alla sua cura.

Questo articolo esplora l'ecofemminismo (Gaard, 1993) nella letteratura per l'infanzia, focalizzandosi su come i temi ecologici e di giustizia sociale siano trattati in testi destinati alle bambine e ai bambini. Particolare attenzione sarà dedicata a *Clorofilla dal cielo blu* di Bianca Pitzorno (Beseghi, 1992; Casella, 1994; Pitzorno, 1995; Barsotti, 2006), pubblicato nel 1974, un'opera che unisce questi aspetti attraverso la figura di una giovane protagonista che esplora il mondo naturale e sfida le strutture di potere (hooks, 2020b; hooks, 2023).

L'articolo esamina come la narrativa per l'infanzia possa contribuire a formare una coscienza ecologica e critica nei lettori (Gaard, 2009), esplorando il ruolo che la letteratura ha nel sensibilizzare i bambini sui temi della parità di genere e della sostenibilità.

KEYWORDS

Ecofemminismo, Letteratura per l'infanzia, Ecopedagogia, Giustizia ambientale e sociale, Bianca Pitzorno.
Ecofeminism, Children's literature, Ecopedagogy, Environmental and social justice, Bianca Pitzorno.

Ecofeminism is a movement that intertwines the struggle for gender equality with environmental advocacy, highlighting the deep connection between nature and women, who have traditionally been associated with its care. This article examines ecofeminism (Gaard, 1993) in children's literature, focusing on how ecological and social justice issues are portrayed in works aimed at younger audiences.

Particular attention will be given to *Clorofilla dal cielo blu* by Bianca Pitzorno (Beseghi, 1992; Casella, 1994; Pitzorno, 1995; Barsotti, 2006), first published in 1974, a story that blends these themes through the journey of a young protagonist who explores the natural world and questions power structures (hooks, 2020b; hooks, 2023).

The article explores how children's literature can help shape an ecological and critical consciousness (Gaard, 2009), emphasizing the role of books in raising awareness of gender equality and sustainability among young readers.

Citation: Trisciuzzi M.T. (2025). Radici di libertà. Ecofemminismo e Letteratura per l'infanzia in *Clorofilla dal cielo blu* di Bianca Pitzorno. *Women & Education*, 3(5), 102-107

Corresponding author: Maria Teresa Trisciuzzi | mariateresa.trisciuzzi@unibz.it

Copyright: © 2025 Author(s).

License: Attribution 4.0 International (CC BY 4.0).

Conflicts of interest: The Author(s) declare(s) no conflicts of interest.

DOI: https://doi.org/10.7346/-we-III-05-25_19

Submitted: April 6, 2025 • **Accepted:** April 29, 2025 • **Published:** June 30, 2025

Pensa MultiMedia: ISSN 2975-0105 (online)

Introduzione

L'ecofemminismo è una corrente di pensiero che esplora l'interconnessione tra la lotta per la giustizia di genere e la difesa dell'ambiente. Si fonda sull'idea che le disuguaglianze sociali e ambientali siano radicate nelle stesse strutture di potere, in particolare nelle gerarchie patriarcali che dominano la società. Secondo le eco-femministe, la liberazione delle donne (Ulivieri, 2015) e la salvaguardia dell'ambiente sono obiettivi strettamente legati, poiché entrambe le lotte cercano di ripristinare un equilibrio tra l'essere umano e la natura, sfidando il paradigma di sfruttamento.

La letteratura per l'infanzia rappresenta uno spazio narrativo essenziale nella formazione delle nuove generazioni (Lopez, 2017): non semplice veicolo di contenuti educativi, ma luogo di immaginazione, riconoscimento e rispecchiamento, capace di evocare legami profondi con la cultura della cura, del rispetto reciproco e della consapevolezza ecologica (Malavasi, 2008; Dozza, 2018). *L'econarrativa femminista* per l'infanzia propone storie che raffigurano il legame tra le bambine e la natura, creando modelli positivi in cui i protagonisti sono agenti di cambiamento, capaci di proteggere l'ambiente e di sfidare le norme sociali oppressive.

Bianca Pitzorno è una delle autrici più importanti del panorama italiano per ragazzi, e la sua capacità di comunicare con le giovani generazioni è rimasta immutata nel tempo. Ciò che rende unica la sua scrittura è il profondo rispetto per l'infanzia, un'attenzione che si traduce in una narrazione autentica e mai condiscendente. Ogni suo romanzo nasce da un'interazione reale con un bambino o una bambina, il cui mondo interiore e le cui richieste hanno ispirato la creazione di storie senza tempo. Questo approccio permette alla sua opera di restare attuale e di continuare a parlare ai giovani lettori di oggi.

Clorofilla dal cielo blu, pubblicato nel 1974, è il secondo romanzo, dopo *Sette Robinson su un'isola matta* (1973), pubblicato nella collana Identikit dell'Editore Bietti, ma la sua protagonista, la piccola aliena vegetale Clorofilla, era già apparsa in un copione teatrale scritto dall'autrice anni prima per la classe elementare di un amico (Casella, 2006, pp. 26-27). Il romanzo racconta la storia di Clorofilla, una bebè-pianta extraterrestre che rischia di morire a causa dell'inquinamento terrestre. Il libro è caratterizzato da una narrazione corale: accanto a Clorofilla, che non pronuncia mai una parola, si muovono molti personaggi umani, adulti e bambini, che tessono una fitta rete di relazioni.

1. Il ruolo della natura e il suo rapporto con i personaggi in *Clorofilla dal cielo blu* di Bianca Pitzorno

Il romanzo segue le vicende di due fratelli, Francesca e Michele, che vengono momentaneamente affidati allo zio Amilcare a Milano mentre i loro genitori, scienziati speleologi, sono impegnati in una missione di ricerca in una grotta. La loro quotidianità viene stravolta dall'incontro con Clorofilla, un essere alieno dalle sembianze di un bebè-pianta, abbandonata dal misterioso padre sul tetto di un palazzo. La piccola Clorofilla è in pericolo: proveniente da un pianeta interamente vegetale, il suo organismo fatica a sopravvivere all'inquinamento della città, e ha bisogno di cure particolari per continuare a vivere.

Nel frattempo, un eccentrico botanico di nome Erasmus diventa suo malgrado il principale custode della creatura. Erasmus è membro della "Lega dei Nemici dei Bambini, Cani, Gatti e Animali Affini", un'associazione di zittelle arcigne e misantropiche che detestano qualsiasi forma di vivacità e affetto. Le circostanze lo costringono a occuparsi della piccola Clorofilla, aiutato da Francesca, Michele e dalla giovane Lorenza, figlia di Cesira, la custode del palazzo.

Erasmus, in realtà, è un appassionato studioso della botanica e, nel tentativo di salvare Clorofilla, compie un'importante scoperta scientifica: un siero miracoloso, il Verdeplasma, che ha il potere di potenziare la crescita delle piante e di renderle straordinariamente rigogliose. Questo ritrovato diventa la chiave per la sopravvivenza di Clorofilla, ma scatena anche un'ondata di curiosità e bramosia da parte di scienziati, autorità e persino della stessa Lega.

La situazione precipita quando la presenza di Clorofilla viene scoperta dall'opinione pubblica: la sua esistenza genera un'ossessione collettiva, con tentativi di cattura e sfruttamento del Verdeplasma per scopi personali. Tuttavia, una notte accade l'imprevisto: un errore nel dosaggio del siero provoca una reazione incontrollata, trasformando l'intera città in una giungla lussureggiante, dove piante enormi e fiori giganti si impossessano delle strade, bloccando gli aggressori e sovvertendo l'ordine sociale.

La crescita sfrenata della vegetazione e il cambiamento improvviso della città hanno conseguenze inattese. Gli esseri umani, costretti a convivere con la nuova natura selvaggia (La Rosa, 2017), si ritrovano a dover rivedere le loro priorità e i loro valori. Erasmus, ormai completamente trasformato dalla sua esperienza con Clorofilla, rinnega il suo passato nella Lega e decide di sposare Cesira, segnando simbolicamente la vittoria della vitalità e dell'accoglienza sull'egoismo e sull'ostilità.

Il romanzo si conclude con una riflessione sul rapporto tra l'uomo e la natura, sulla possibilità di una convivenza

armoniosa e sul valore della diversità, simboleggiata proprio dalla piccola Clorofilla, essere vegetale che riesce a sopravvivere in un mondo umano, portando con sé una nuova speranza per il futuro.

Nel romanzo la natura non è solo un elemento scenografico, ma una presenza attiva e potente che interagisce con i personaggi e trasforma la realtà. La sua azione si manifesta attraverso la crescita incontrollata della vegetazione, un fenomeno che sconvolge l'ordine cittadino e sovverte le gerarchie sociali (hooks, 2000a; Cambi, 2021). Tuttavia, la narrazione di Bianca Pitzorno non assume mai un tono moralistico: il bisogno di verde e di spazi liberi è descritto come un'esigenza spontanea dell'infanzia, un desiderio primario e autentico (Trisciuzzi, 2017) che si contrappone alla rigidità del mondo adulto. La trasformazione della città in una giungla non è presentata come una punizione per l'umanità, ma come un processo naturale di riequilibrio (Grilli, 2019), dove la vitalità della natura si impone sulla grigia artificiosità urbana.

L'effetto della natura sui personaggi è evidente: mentre gli adulti legati al potere e all'ordine percepiscono il cambiamento come una minaccia, i bambini accolgono la nuova realtà con entusiasmo e curiosità. La loro capacità di adattarsi e di riconoscere il valore della natura riflette una visione del mondo più aperta e armoniosa, in contrasto con quella degli adulti che cercano di controllare l'ambiente per i propri interessi. In questo senso, la vegetazione che si riprende la città assume una funzione catartica, rivelando la fragilità delle strutture di potere e l'illusorietà della loro pretesa di dominio.

2. Clorofilla: simbolo di forza e connessione con l'ambiente

Il personaggio di Clorofilla incarna una fusione tra l'umano e il naturale, un'alleanza possibile tra queste due dimensioni. La sua forma vegetale la rende simbolo di una relazione reciproca tra l'ambiente e gli esseri umani. La sopravvivenza di Clorofilla dipende da un equilibrio tra l'attenzione umana e il potere rigenerante della natura, mostrando che la coesistenza è possibile solo attraverso il rispetto reciproco (Iavarone, Malavasi, Orefice, Pinto Minerva, 2017). La sua stessa esistenza solleva interrogativi sul nostro rapporto con il mondo naturale, suggerendo che l'essere umano, invece di sfruttare la natura, debba imparare a convivere con essa.

Clorofilla, pur essendo una creatura aliena, è profondamente connessa alla Terra. La sua presenza nel racconto invita a riconsiderare il rapporto con l'ambiente in termini di interdipendenza, piuttosto che di sfruttamento. Il suo ruolo come simbolo di trasformazione si rinforza grazie all'impatto che ha su Erasmus, il botanico che inizialmente è rigido e distante. A contatto con Clorofilla, Erasmus subisce una profonda evoluzione, passando dall'essere un uomo pragmatico e affiliato alla "Lega dei Nemici dei Bambini, Cani, Gatti e Animali Affini" all'essere un difensore e custode della natura. Questo cambiamento esemplifica una inversione nelle dinamiche di potere, in cui non è la natura a piegarsi alle esigenze umane, ma è l'essere umano a dover rivedere il proprio ruolo nel mondo.

Il tema della coesistenza tra l'umano e il naturale è anche un elemento centrale nel genere ecofemminista, in cui le problematiche legate alla giustizia ambientale e sociale sono strettamente interconnesse. L'ecofemminismo che emerge dal romanzo di Bianca Pitzorno mostra come la distruzione dell'ambiente e l'oppressione sociale (Merchant, 1980) siano il risultato di una mentalità predatoria che ha al centro il dominio e l'esclusione. L'alleanza tra Clorofilla, Cesira e i bambini simboleggia una lotta contro un sistema dominato da un potere patriarcale e maschile, che controlla sia la natura che le relazioni sociali. La Pitzorno suggerisce che la giustizia ambientale e sociale sono intimamente legate, e solo un cambiamento culturale profondo può portare a un futuro più equo, dove la convivenza con la natura diventa una condizione imprescindibile per la sopravvivenza.

3. Ecofemminismo e autodeterminazione femminile nella Letteratura per l'infanzia

In *Clorofilla dal cielo blu*, pur nell'apparente leggerezza della trama avventurosa, Bianca Pitzorno veicola una *eco-critica* (Gaard, 2009; Gaard, Estok, Oppermann, 2013), una critica profonda e sottile contro le strutture di potere, sia in ambito ambientale che sociale. Il romanzo esplora le connessioni tra oppressioni ecologiche e sociali, suggerendo che entrambe nascono da una visione dominatrice e predatoria nei confronti della natura e delle persone. Il personaggio di Clorofilla, una pianta-bambina proveniente da un altro pianeta, diventa il simbolo di una nuova possibilità di vita, rappresentando la resistenza contro l'inquinamento e il degrado, ma anche la potenziale rigenerazione della società, che può nascere solo da una rinnovata armonia con l'ambiente naturale.

Come si evince dalle pagine del suo romanzo, secondo la Pitzorno il legame tra giustizia sociale ed ecologica è più che mai attuale. In particolare, il romanzo si inserisce in una riflessione più ampia sulla necessità di riconsiderare le nostre relazioni con l'ambiente, in un mondo in cui i bambini, ormai separati dal contatto diretto con la natura, vivono sempre più "prigionieri" in spazi ristretti, intrappolati in una realtà che non lascia loro spazio per l'autonomia e la crescita. La città di Milano, nel romanzo, rappresenta la realtà di una metropoli industriale dove l'inquinamento e la mancanza di verde limitano il respiro della vita quotidiana. Il tema della *fantaecologia* (Casella, 1994; Pitzorno,

1995) che emerge nel testo non è solo una riflessione sul degrado ambientale, ma anche un invito a pensare a un modo alternativo di concepire il mondo e le relazioni umane.

Il personaggio di Clorofilla, come una nuova Eva, rappresenta il potenziale di un inizio radicale, una nuova vita che nasce da una coesistenza tra l'umano e il naturale, due «nature» che si intrecciano e diventano indissociabili. Come ha scritto l'autrice, i suoi romanzi per ragazzi “non prescindono mai dai dettagli della vita quotidiana” e sono tutti, anche quelli di fantascienza, un modo per riflettere sulla società e la sua evoluzione. Pitzorno, in effetti, ha dichiarato che la sua è una “fantascienza sociologica” alla Bradbury, lontana dalle speculazioni tecnologiche di Asimov, ma più focalizzata sulle implicazioni sociali ed ecologiche delle sue storie. La sua visione, come suggerisce Faeti (1986), è quella di una pedagogia che, pur partendo da inquietudini e ansie, punta a una progettualità positiva e di cambiamento, piuttosto che alla fuga dal disordine; una “ecopedagogia” (Gaard, 2009).

L'ecofemminismo si manifesta anche attraverso l'alleanza tra Clorofilla, i bambini e Cesira, un personaggio che rappresenta il buonsenso e la forza della solidarietà femminile. Le figure femminili nel romanzo, che non sono mai deboli né passive, sfidano gli stereotipi di fragilità e subordinazione, e piuttosto offrono modelli di resistenza e autodeterminazione. La società patriarcale e le sue strutture oppressive sono messe in discussione, così come la visione dominatrice degli esseri umani sulla natura. Pitzorno invita i lettori a riflettere sulla distruzione dell'ambiente e sulle disuguaglianze sociali come conseguenza di una visione egoistica e predatoria (Merchant, 1980), suggerendo che un cambiamento profondo è non solo necessario, ma possibile.

Le figure adulte nel romanzo, come il professor Erasmus, inizialmente nemici dei bambini e della natura, subiscono una trasformazione grazie al contatto con la vitalità di Clorofilla e il potere del verdeplasma, che rinnova la vita della città e la relazione con la natura. La città trasformata in una giungla (Grilli, 2019) diventa il simbolo di un mondo dove le vecchie regole non hanno più valore e dove la coesistenza con la natura è essenziale per la sopravvivenza. Questo cambiamento culturale che Pitzorno suggerisce non è solo un recupero di spazi verdi, ma una vera e propria rivoluzione nei modi di pensare e vivere.

Le riflessioni della Pitzorno sulla letteratura per l'infanzia sono altrettanto significative. La scrittrice, come ha sottolineato Emy Beseghi (1992, 1994), è tra le poche autrici italiane a valorizzare la figura della bambina come protagonista assoluta. Nei suoi romanzi, la bambina non è solo una «spalla» o una figura marginale, ma è il fulcro di una narrazione che le consente di esplorare, scoprire e lottare per il suo diritto alla libertà e all'autodeterminazione. Pitzorno ha creato uno spazio in cui le bambine possono finalmente essere «eroine» delle loro storie, e *Clorofilla dal cielo blu* diventa una narrazione utopica di speranza, un invito a pensare un mondo più libero, più giusto e più armonioso, dove la relazione tra l'essere umano e la natura non è di sfruttamento, ma di rispetto reciproco.

4. Il messaggio ecofemminista di Bianca Pitzorno: il ruolo della bambina e il legame tra giustizia ambientale e sociale

In *Clorofilla dal cielo blu*, Bianca Pitzorno non si limita a raccontare un'avventura ecologica e sociale, ma propone un messaggio profondo che tocca il rapporto tra genere, infanzia e natura (Gaard, 1993). Come sottolineato da Ulivieri (1995, pp. 54-55), per lungo tempo, dal XIX secolo fino al fascismo, la lettura delle donne era vista con sospetto, temendo che potesse corrompere i loro valori morali. In questo clima di diffidenza, la figura femminile nella letteratura per l'infanzia veniva spesso relegata a ruoli passivi, come sottolineato anche da Susanna Barsotti (2006), la quale evidenziava come i testi destinati alle bambine non facessero che riproporre gli ideali richiesti dalla cultura dominante: obbedienza, onestà, sacrificio, mentre veniva loro precluso l'accesso all'avventura e alla scoperta del mondo esterno.

Pitzorno, invece, infrange queste convenzioni, attribuendo alle sue protagoniste bambine una voce autonoma, forte e capace di esplorare il mondo, di affrontare le sfide e di emergere come eroine assolute. Le sue bambine non sono più comprimarie o figure marginali, ma protagoniste di storie che sfidano le regole della società patriarcale. Come affermato da Barsotti, le bambine sono state storicamente le “grandi escluse” (2006, p. 145) nella letteratura, spesso ignorate o messe in ombra. Tuttavia, Pitzorno rompe con questa tradizione e restituisce loro un ruolo attivo e centrale, come nel caso di Clorofilla, che non solo incarna un'alternativa al modello patriarcale, ma sfida anche le strutture oppressive della società industriale e tecnologica, con una prospettiva di sinergia (Di Bari, 2023).

Bianca Pitzorno è riuscita a porre la bambina al centro della narrazione, creando un legame speciale e diretto tra l'autrice e la giovane protagonista. In questo modo, le bambine possono finalmente riconoscersi nei suoi personaggi, identificandosi nei temi dell'esplorazione, della scoperta e dell'avventura, che fino a quel momento erano riservati quasi esclusivamente ai protagonisti maschili (Lazzarato, Ziliotto, 1987). Così, il personaggio di Clorofilla non è solo una bambina straordinaria, ma un simbolo di autodeterminazione, di resistenza alle oppressioni sociali e ambientali.

Oltre al ruolo centrale della bambina, *Clorofilla dal cielo blu* propone una critica sottile alle strutture di potere, sia in ambito ecologico che sociale (Gaard, 2009). Il romanzo esamina le connessioni tra oppressioni ecologiche e sociali, suggerendo che entrambe nascono da una visione dominatrice nei confronti della natura e delle persone. I

personaggi principali, Clorofilla e Cesira, sfidano gli stereotipi di fragilità e subordinazione, offrendo modelli di resistenza e autodeterminazione. Le figure femminili nel romanzo non solo agiscono come agenti di cambiamento, ma mettono in discussione anche il dominio patriarcale, suggerendo un'alternativa sociale più inclusiva e armoniosa.

Conclusioni

Bianca Pitzorno, con il suo romanzo *Clorofilla dal cielo blu*, offre ai lettori una fiaba moderna che affronta temi cruciali come la sostenibilità ambientale e la giustizia sociale attraverso una narrazione che non semplifica, non impartisce lezioni, ma apre spazi di senso. È una scrittura capace di parlare all'infanzia con autenticità e rigore, e proprio per questo genera domande, lascia affiorare pensieri, invita a rileggere il mondo con sguardo più ampio e consapevole.

Il mondo descritto nel romanzo è caratterizzato da uno squilibrio tra natura e progresso umano, una realtà in cui la corsa alla modernizzazione ha portato a conseguenze devastanti per l'ambiente e per le classi più deboli. *Clorofilla*, con il suo spirito ribelle e la sua profonda connessione con la natura, si fa portavoce di un messaggio di speranza e cambiamento.

Attraverso il suo viaggio, la protagonista incontra personaggi emblematici che incarnano diverse sfaccettature della società: dal potere cieco e arrogante degli uomini, alla fragilità di chi subisce le conseguenze dell'ingiustizia. Ogni incontro rappresenta una riflessione sulla direzione che la nostra società sta prendendo e sulla necessità di ristabilire un equilibrio tra l'essere umano e il mondo naturale.

In conclusione, *Clorofilla dal cielo blu* può essere considerato un atto di denuncia contro le disuguaglianze sociali e ambientali, un invito a riflettere sulle scelte che determinano il nostro futuro. In forma di *ecofiaba* – e al tempo stesso di *econarrazione fantascientifica moderna* – *Clorofilla dal cielo blu* offre spunti di riflessione maturi e stratificati. Pitzorno intreccia una visione del vivente più equa, sostenibile e giusta, in cui si fa spazio una *pedagogia ecofemminista*, e la coesistenza tra esseri umani e natura non appare come un'utopia lontana, ma come un orizzonte necessario, interrogativo aperto sul futuro.

Riferimenti bibliografici

- Augé M. (2016). *Prendere tempo. Un'utopia dell'educazione*. Roma: Castelvecchi.
- Baeli V. (2024). Orizzonti critici dell'ecofemminismo: lineamenti per una pedagogia critica. *Annali online della Didattica e della Formazione Docente*, 16(28), pp. 3-16.
- Barsotti S. (2006). *Le storie usate. Calvino, Rodari, Pitzorno: riflessioni pedagogiche letterarie tra mitologia e fiaba*. Milano: Unicopli.
- Beseghi E. (1992). Streghetta, Lavinia, Clorofilla e le altre. In AA.VV. *L'insegnante il testo e l'allieva*. Torino: Rosenberg & Sellier.
- Beseghi E. (1994). Polissena nel labirinto di Bianca. In Id. (a cura di), *Nel giardino di Gaia*. Milano: Mondadori.
- Beseghi E. (1995). Interiors. Case che parlano, stanze che sussurrano. In Id. (a cura di). *L'isola misteriosa. Finzioni di fine secolo*. Milano: Mondadori.
- Cambi F. (2021). *Scuola e cittadinanza. Per la formazione etico-politica dei giovani*. Roma: Studium.
- Casella M. (1994). *Le voci segrete. Itinerari di iniziazione al femminile nell'opera di Bianca Pitzorno*. Milano: Mondadori.
- Di Bari C. (2023). Lo sguardo tecnologico tra natura e tecnologie. Le opportunità di una sinergia tra Outdoor Education e Media Education per l'infanzia. In Id. (a cura di), *Natura e tecnologie digitali. La prospettiva ecologica nei servizi educativi 0-6, tra pedagogia dei media e Outdoor Education*. Bergamo: Junior.
- Dozza L. (2018) (a cura di). *Maestra Natura. Per una pedagogia esperienziale e co-partecipata*. Bergamo: Zeroseiup.
- Faeti A. (1986). *I tesori e le isole*. Firenze: La Nuova Italia.
- Frabboni F., Pinto Minerva F. (2014). *Una scuola per il Duemila. L'avventura del conoscere tra banchi e mondi ecologici*. Palermo: Sellerio.
- Gaard G. (1993) (Ed.). *Ecofeminism: Women, Animals, Nature*. Philadelphia, Pennsylvania (USA): Temple University Press.
- Gaard G. (2009). *Children's environmental literature: from ecocriticism to ecopedagogy*. *Neohel-Icon*, 36, pp. 321-334.
- Gaard G., Estok S.C., Oppermann S. (Eds.) (2013). *International perspectives in feminist ecocriticism*. New York: Routledge.
- Gaard G. (2017). *Critical ecofeminism*. Maryland-London: Lexington Books.
- Grilli G. (2019). La città che non c'è. Bambini, natura e ambiente urbano nella letteratura per l'infanzia. *Encyclopaideia*, 23(54), 65-91.
- hooks b. (2000a). *Feminism is for Everybody: Passionate Politics*. Boston, MA: South End Press.
- hooks b. (2000b). *Insegnare a trasgredire. L'educazione come pratica della libertà*. Milano: Meltemi.
- hooks b. (2023). *Insegnare il pensiero critico. Saggezza pratica*. Milano: Meltemi.

- Iavarone M.L., Malavasi P., Orefice P., Pinto Minerva F. (a cura di) (2017). *Pedagogia dell'ambiente 2017. Tra sviluppo e responsabilità sociale*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- La Rosa V. (2017). Nel giardino selvatico. Suggestioni pedagogiche tra rinnovamento educativo e letteratura per l'infanzia all'alba del Novecento. In M. Tomarchio, L. Todaro (a cura di), *Spazi formativi, modelli e pratiche di educazione all'aperto nel primo Novecento*. Milano: Apogeo.
- Lazzarato F., Ziliotto D. (1987) (a cura di). *Bimbe donne e bambole. Protagoniste bambine nei libri per l'infanzia*. Roma: Artemide.
- Lopez A.G. (2017) (a cura di). *Decostruire l'immaginario femminile. Percorsi educativi per vecchie e nuove forme di condizionamento culturale*. Pisa: ETS.
- Malavasi P. (2008). *Pedagogia verde. Educare tra ecologia dell'ambiente ed ecologia umana*. Brescia: La Scuola.
- Marchetti L. (2012). *Alfabeti ecologici*. Bari: Progedit.
- Merchant C. (1980). *The Death of Nature: Women, Ecology, and the Scientific Revolution*. San Francisco, California, (USA): HarperOne.
- Mortari L. (1998). *Ecologicamente pensando. Cultura ambientale e processi formativi*. Milano: Unicopli.
- Pitzorno B. (1974). *Clorofilla dal cielo blu*. Milano: Mondadori.
- Pitzorno S. (1995). *Storia delle mie storie. Miti, forme, idee della letteratura per ragazzi*. Parma: Pratiche.
- Shiva V. (1988). *Staying Alive: Women, Ecology, and Development*. Londra: Zed Books.
- Tomarchio M., D'Aprile G., La Rosa V. (a cura di). *Natura cultura. Paesaggi oltreconfine dell'innovazione educativo-didattica*. Milano: FrancoAngeli.
- Trisciuzzi M. T. (2017). Questioni di genere. Riflessioni sul tema tra letteratura per l'infanzia e albi illustrati. In Lopez A. G. (a cura di). *Decostruire l'immaginario femminile. Percorsi educativi per vecchie e nuove forme di condizionamento culturale*. Pisa: ETS.
- Trisciuzzi M. T. (2018). *Ritratti di famiglia. Immagini e rappresentazioni nella storia della letteratura per l'infanzia*. Pisa: Ets.
- Trisciuzzi M. T. (2020). Il Pollicino verde. Un viaggio tra le storie che narrano il rapporto tra Infanzia e Natura. *Il folletto. La rivista dell'istituto svizzero media e ragazzi*, 2(20), pp. 2-44.
- Ulivieri S. (1995). *Educare al femminile*. Pisa: ETS.
- Ulivieri S. (2007) (a cura di). *Educazione al femminile. Una storia da scoprire*. Milano: Guerini.
- Ulivieri S. (2015) (a cura di). *Corpi violati. Condizionamenti educativi e violenze di genere*. Milano: FrancoAngeli.